

Sentiero geo-archeologico "SAN MICELI"



Progetto a cura di: Associazione haliotis - Finanziamento: Ente Parco delle Madonie - Progetto scaturito dalla volontà di Angelo Pizzuto - Presidente dell'Ente Parco delle Madonie - Realizzazione grafica: Associazione haliotis - Testi e foto: Alessandro Torre, Luciano F. Torre - R.U.P.: Pasquale Li Puma - Mappa Geositi Madonie Geopark: NOC 65, Associazione haliotis - Scala dei tempi: Associazione haliotis - Traduzioni: Oriana Farinella
Project by: Haliotis Association - Financing: Madonie Park authorities - Project commissioned by Angelo Pizzuto, President of the Madonie Park Authority - graphic design: Haliotis Association - Texts and photographs: Alessandro Torre, Luciano F. Torre - P.I.C.: Pasquale Li Puma - Madonie Geopark geological sites map: NOC 65. Haliotis Association - Geological time scale: Haliotis Association - Translation by Oriana Farinella

Presentazione

Questo sentiero geo-archeologico unisce la possibilità di fruire, attraverso un itinerario a forte peculiarità geologico - paesaggistica, un sito archeologico medioevale sconosciuto ai più.

L'obiettivo finale consiste nel fare percepire al visitatore il forte legame roccia-uomo presente nel territorio madonita.

Introduction

This geo archaeological path offers the opportunity to visit an archaeological site still largely unknown. The aim is to bring the sightseer to feel the strong bond between man and rock in the Madonie area.

Cenni storici sul monastero di "S. Michele Arcangelo".

Il monastero benedettino di S. Michele Arcangelo sorgeva, pare, a pochi chilometri dall'attuale sito delle due Petralie, nella località denominata appunto nel dialetto locale San Miceli, là dove ora si possono vedere quelle rovine (resti di mura e cocci di argilla) intorno alle quali sono fiorite nel tempo moltissime leggende.

Un diploma del 1131, ci informa che il 13 febbraio di quell'anno, il re Ruggero II donò la chiesa di S. Michele Arcangelo di Petralia, che era stata edificata da Rodolfo di Belbaco, a Simeone, abate di Santa Trinità La Cava presso Salerno, da cui giunsero anche i primi monaci che popolarono in seguito il convento. Questo documento, corredato da un sigillo d'oro che lo raffigura e dalla sua firma autografa in greco, è il più antico diploma latino di Ruggero ed è estremamente importante perché descrive, con dovizia di particolari, situazioni e luoghi del territorio madonita in quel periodo.

La donazione, che comprendeva terre e servi cristiani e saraceni, attesta l'influenza dell'abbazia cavense in Sicilia, prima della fondazione di quella di Monreale e rientra nella condotta politica dei sovrani normanni, che mantennero sempre uno stretto controllo sugli istituti religiosi; Ruggero II poi, procedette all'unificazione dell'Italia meridionale, prescindendo quasi dall'autorità papale: il 25 dicembre del 1130, era stato incoronato re di Sicilia da un rappresentante dell'antipapa Anacleto II, dalla cui parte si era schierato anche Simeone. Dopo la riconciliazione di Ruggero col pontefice, il 6 maggio del 1149, papa Eugenio III ribadì la dipendenza di S. Michele Arcangelo e S. Pietro di Petralia, dall'abbazia di Cava. Non si conosce l'origine di quest'ultima chiesa, probabilmente venne presto assorbita da S. Michele, che divenne una fondazione monastica reale, come dimostra la conferma di Alessandro III, del 30 gennaio 1169.

Ricerche storiche: Dott. Alessia Ferraro

Documentazione di riferimento: R. Ferrara, M. Mazzarella - "Petralia Soprana e il territorio madonita".

Brief history of monastery of "St. Michael the Archangel"

The Benedictine monastery of "St. Michael the Archangel" stood in the locality named, in the local dialect, "San Miceli", in the area where now the villages of Petralia Sottana and Petralia Soprana stand. Where it is possible to see the ruins of the monastery (remain walls and shards of clays) many legends have been invented. A diploma dated 1131, shows us that on 13 February of the same year, the church of St. Michael the Archangel of Petralia, built by Rodolfo of Belbaco, was given by King Roger the second to Simeone, abbot of the Holy Trinity La Cava near Salerno, from where the first monks who lived in the monastery arrived. This document is the oldest Latin diploma of King Roger, it is provided with a golden seal that portrays him and with his autograph signature. It is very important because it describes with a wealth of details situations and places of the Madonie region at that time.

The donation, which included lands and Christian and Saracenic slaves, attests the influence of the abbey of La Cava in Sicily before the foundation of the abbey of Monreale and the typical political behavior of the Norman sovereigns, which has always maintained a strong control over the religious orders.

Roger the second unified the South of Italy almost regardless of the papal authority. The 25 December 1130 he was crowned King of Sicily by Anacleto the second, the representative of the antipope, supported by Simeone.

After the reconciliation of Roger with the pontiff, 6 May 1149 the Pope Eugene the third reasserted the dependence of St. Michael the Archangel and of St. Peter of Petralia to the abbey of La Cava. The origin of the latter church is unknown, it was probably absorbed by St. Michael's which became a monastic foundation as is demonstrated by the confirmation of Alexander the third of 30 January 1169.

Historical research: Mrs Alessia Ferraro

Reference documentation: R. Ferrara, M. Mazzarella - "Petralia Soprana e il territorio madonita".

Geologia

Gli affioramenti rocciosi presenti nella zona sono riferibili essenzialmente ai quei sedimenti pelitici e quarzarenitici a banconi noti in letteratura come *Flysch Numidico*.

Il *Flysch Numidico* è una delle formazioni rocciose che meglio rappresenta l'Oligo-Miocene siciliano. Si tratta di sedimenti argillitici color tabacco in cui si trovano livelli, spesso anche svariati metri, di quarzareniti. Questi sedimenti rappresentano il prodotto di correnti di torbida sottomarine (*turbiditi*), causate da probabili intensi terremoti associati a frane sottomarine che consentirono l'intercalazione di sciami di megabreccie calcaree, provenienti quest'ultime, dai margini delle piattaforme carbonatiche.

Geology The rocky outcrops of the area can be referred to the banks of pelite and quarzarenite sediments, well known in literature as Numidian Flysch. The Numidian Flysch is the one of the rocky formations that represents at best the Sicilian Oligocene and Miocene. It consists in tobacco color clayey sediments with several levels of quartzarenite many meters thick. The sediments are the result of submarine currents (*turbidites*) probably caused by heavy underwater earthquakes associated to underwater landslides that allowed the intercalation of calcareous mega breccias swarms originated by the margin of carbonatic platforms.



Panoramica ovest da San Miceli / West Overview seen from San Miceli



Panoramica sud da San Miceli / South Overview seen from San Miceli



Sant'Otiero dal Punto Panoramico / Sant'Otiero seen from the panoramic point



Pizzo di Corvo / Corvo peak



Contatto tettonico / Tectonic contact



Resti dell'Abbazia / Ruins of the Abbey



Resti interno dell'Abbazia / Interior ruins of the Abbey



Elemento lapideo / Stone element

Archeologia

L'area di S. Miceli, dal punto di vista archeologico, si configura come una delle testimonianze più importanti dell'utilizzo di ordini religiosi da parte del potere temporale.

L'area viene insediata, almeno per quanto riguarda le strutture murarie oggi presenti in loco, negli anni subito precedenti all'XI sec. Si è nel periodo storico determinato dal cambiamento di potere, in Sicilia, da musulmano a Normanno.

Tra le date di particolare rilevanza per il monastero, ci sono: il 1270, in cui viene tolto a Cava de' Tirreni, a causa di una controversia con l'Arcivescovo di Palermo, ma poi restituito nel 1282; nel 1373, quando il conte Francesco dei Ventimiglia se ne appropriò, ma il monastero di Cava risponde con l'invio di almeno sette monaci e tre chierici regolari per riorganizzare chiesa e prioria.

Il monastero viene poi abbandonato per alcuni secoli fino a quando padre Giustino di Polizzi e padre D. Martino di Paternò, tra il 1600 ed il 1626, si prodigarono per ricostruire la chiesa quasi caduta; vengono ricostruiti i muri, rialzato il portone e ristabilito interamente l'interno.

L'ipotesi principale, sull'indiscussa importanza del sito, che potrà comunque essere confermata solo con la realizzazione di scavi archeologici particolarmente dettagliati, è che in località S. Miceli possa essere presente un insediamento arcaico a cui quello di Rocca Ruggero (piccolo insediamento a carattere difensivo) doveva fare capo.

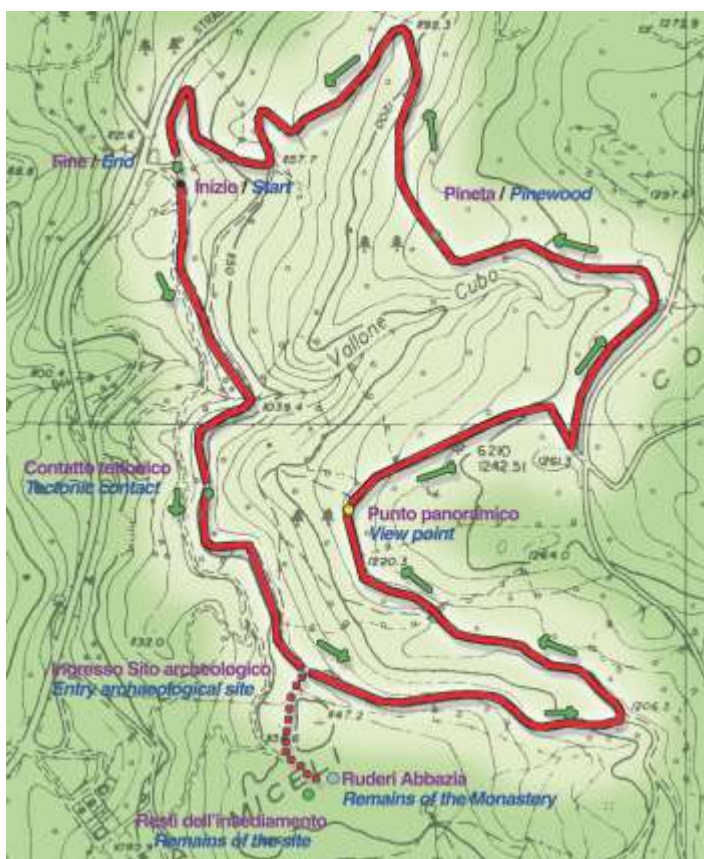
Dott. E. Di Giampaolo



Conca nella roccia / Basin in the rock



Flora / Flora



Archeology

From the archeological point of view, the area of S. Miceli shows the use of the religious orders by the temporal power. The area was populated few years before the XI Century, at that time in Sicily the power passed from the Muslims to the Normans.

Some dates are particularly important for the history of the monastery. In 1270 the monastery moved to the abbey of Cava dei Tirreni because of a controversy with the archbishop of Palermo but then it was restored in 1282. In 1373 as the count Francesco of Ventimiglia got possession of the monastery, the abbey of Cava answered sending at least seven monks and three clergymen for the reorganization of the church and the prioria. The monastery was abandoned for a few centuries, from 1600 until 1626 the almost fallen church was reconstructed by Father Giustino di Polizzi and Father D. Martino di Paternò, the walls were reconstructed, the main door was raised, the interior was completely restored. The archeologists suppose that in the locality of S. Miceli may be an important archaic settlement to which the small defensive settlement of Rocca Ruggero was referred. This hypothesis can be only confirmed through accurate archeological excavation.

Mr. E. Di Giampaolo

